

TEATRO LIRICO. STASERA SARÀ LA VOCE RECITANTE DI "L'ECO DI UN FANTASMA" DI AZIO CORGHI

Sonia Bergamasco, attrice: «Le parole, il nostro corpo»

La bella Elena si materializza all'improvviso nella hall dell'albergo cagliaritano che la ospita, e ha il volto di Sonia Bergamasco. Sarà lei, oggi alle 20.30, in apertura di serata, a dar corpo, diretta da Gérard Korsten, alla tragedia lirica per voce recitante, coro e orchestra "L'eco di un fantasma", che il Lirico ha commissionato ad Azio Corgi, per far festa ai suoi ottant'anni. Più bella, più accessibile di come ci appaia in televisione nei panni dell'eterna fidanzata di Montalbano, con i suoi occhi chiari, la pelle di alabastro e i lunghi capelli biondi. Una creatura eterea che nel giro di pochi minuti si trasforma in una donna che ride spesso, e di gusto.

Bergamasco è una delle attrici più raffinate del panorama teatrale, cinematografico e televisivo. Ha lavorato con Strehler, Bene, De Castri, Marco Tullio Giordana, Bernardo e Giuseppe Bertolucci, Battiato, ma anche con Checco Zalone ("Quo vado"). Ed è una musicista. Diplomata al Verdi di Milano, la città dove è nata, a 21 anni ha intrapreso la scuola del Piccolo. «È stato un caso, anche se so che nulla avviene per caso. Diciamo che da bambina non aspiravo a diventare attrice. Per varie ragioni pensavo anche di chiudere con la musica, ma non si può, non si deve. E quando ho lavorato con i registi più importanti, il fatto che nel mio alfabeto possedessi una lingua musicale è stato visto come un valore aggiunto».

L'amicizia con Corgi è di vecchia data. Per lui, Bergamasco è stata, nel 2003, sempre al Lirico, (incinta della secondogenita) "La polvere di Ofelia". Oggi è il mito della bellezza. «Il testo di Maddalena Mazzocut-Mis, estremamente liquido nel suo movimento, è una rivisitazione attualissima. Penso sarà una bella sorpresa».

Quattro anni fa ha recitato a Sassari, nel "Pierrot Lunaire"

di Schoenberg e nella Façade di Walton. Recitare con la voce sola sembrerebbe un limite...

«La musica contemporanea mi incuriosisce. Io entro in questa storia più come musicista che come attrice. La voce in sé è uno strumento, anche se poi c'è una storia che deve passare. Ma è la voce, il suono, la musica, a darle corpo. Di recente, con Zubin Mehta, ho fatto una bellissima esperienza al San Carlo. Ho scritto in una forma narrativa essenziale gli snodi drammaturgici del "Fidelio" di Beethoven. Uno slalom tra i solisti, una goduria».

Ha un modello di attrice a cui ispirarsi?

«Meryl Streep. Mi piace pensare alla persona, oltre che all'attrice, al modo in cui sta dentro il suo lavoro. Amo le persone discrete, e lei lo è».

Lei a prima vista appare quasi distante, tanto è discreta.

«È il mio unico modo d'essere. Può sembrare una posizione di comodo, ma non lo è. Io ammiro chi sa stare un passo indietro e, quando è necessario, si espone. Ma credo che pensare prima di parlare sia fondamentale. Parlando troppo non si dice nulla. Amo le parole, le rispetto. Sono nel nostro corpo, sono vive, siamo noi».

Il corto circuito mediatico di questi giorni mi sbalestra. Penso che la troppa comunicazione uccida la comunicazione».

Che cosa significa essere attori?

«Per me è un luogo di felicità. È la mia gioia, il mio privilegio».

Lei è sposata dal 2000 con Fabrizio Gifuni. Un uomo meraviglioso, che tutte le invidia-

no...

«Anche lui modestamente non è capitato male» (ride).

Vivere con un attore?

«È una gioia in più. Ci siamo conosciuti

nel 1995, nella "Trilogia della villeggiatura". Abbiamo fatto cose insieme (compresa "La meglio Gioventù") e abbiamo anche percorsi diversi. E questo è un bel modo di divertirci. Ecco, lui fa tanto ridere. È un talento comico, aspetto il momento in cui verrà messo a frutto. Tra un po' reciterà nell'"Interpretazione dei sogni" al Piccolo».

Ha anche portato mirabilmente in scena Gadda.

«Sì, e lo ha vivificato. Non che Gadda ne avesse bisogno!».

Carmelo Bene: che cosa avrebbe detto se l'avesse vista recitare per Luca Medici-Checco Zalone?

«Era imperscrutabile, sapeva cogliere le cose evasive. Forse gli sarebbe piaciuto. Del resto, negli intervalli della lavorazione di "Quo vado" Gennaro Nunziante, il regista, non faceva che chiedermi di lui. Carmelo per gli uomini di Puglia che si occupano di teatro è importante. Nel panorama artistico che dimentica i suoi eroi, questo vale molto».

Maria Paola Masala

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sonia Bergamasco stasera in scena al Lirico di Cagliari

[DANIELA Z]

